IL POPOLANO

ANNO XIV. — N. 47 — Periodico repubblicano settimanale — CESENA, 28 novembre 1914

ABBONAMENTI
Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trimestre L. 1
Estero: il doppio

Inserzioni, Avvisi, Diffide, Ringraziamenti: centesimi 10 la parola.
SI RICEVONO PRESSO L'AMMINISTRAZIONE DI QUESTO GIORNALE.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA
Via Mazzini, 9 — Telefono 72

BIBLIOTECA COMUNALE CESENA

CONTRO LE SPESE MILITARI

La patria e il Partito

La guerra europea, sovvertrice di formole dogmatiche e di unilaterali ideologie, ripropone ai partiti - ad una ad una - le questioni sulle quali il lungo dibattito sembrava omai conchiuso con la parola « fine », per sempre. Tale, per noi repubblicani, la questione delle spese militari Le votava, in passato, l'on. Barzilai, solo tra i nostri depntati. E il partito indulse al suo gesto personale come ad irrefrenabile impulso di sentimento triestino; fin che il deputato di Roma comprese di trovarsi a disagio, e se andò, per sua e per nostra tranquillità. Ma gli altri deputati votarono contro. Non perchè condividesser la concezione dell' antimilitarismo herveista, or ripudiata dallo stesso Hervé: sì, perchè la sfiducia politica nell'istituto monarchico, l'opposizione al sistema dell'esercito stanziale, la sfiducia nella capacità dei governanti ad impiegar saggiamente i milioni si imponevano, come corollari della sua stessa ragion d' essere, alla parte nostra.

Ecco la guerra europea e l'atteggiamento del partito repubblicano risolutamente contrario alla dichiarata neutralità. Dunque, intervento contro gli imperi centrali, per ridonare all'Italia i naturali confini. E allora, coerentemente - può anche concluder qualcuno - se volete orientare il governo alla guerra, dovete ben concedergli i fondi per farla.

Sono, invece, fermamente convinto che i deputati repubblicani voteranno contro la richiesta di nuovi crediti militari; che, votando contro, saranno coerenti a sè stessi; che, diversamente atteggiandosi, si metterebbero sul piano inclinato di un male inteso radicalismo. *Oú l'on commence....*

Esaminiamo freddamente la questione. La questione è tutta qui: vi sono, nella situazione presente, *ragioni speciali* per le quali il partito ed il gruppo repubblicano deroghino, eccezionalmente, dalla opposizione costante alle spese militari? considerino, cioé, al meno parzialmente infirmate dalla realtà che passa e costringe le ragioni della loro avversità dichiarata?

Sgombriamo subito il terreno dall'equivoco fondamentale, sul quale giuoca chi non sa e chi fa conto di non sapere. L'atteggiamento del partito - che si è via via precisato e determinato secondo lo svolgersi naturale degli eventi - è favorevole all'intervento dell'Italia a lato degli alleati contro gli imperi d' Austria e di Germania, per la democrazia e la indipendenza nazionale contro l'imperialismo e il militarismo. Sta bene. Ma in che senso favorevole? Abbiamo in Italia altri partiti democratici interventionisti. Si confonde, il nostro partito, con questi? No: si distingue. Si distingue perchè radicali, democostituzionali e riformisti hanno questo intendimento, questo obiettivo pratico: orientare il governo alla guerra, spingere la monarchia alla gerrra. Son partiti di governo, entrano nell'orbita delle istituzioni monarchiche, assumono responsabilità, vogliono determinare la monarchia e salir, magari, al potere per determinarla. L'antineutralismo di costoro costituisce, forse, la piattaforma sulla quale salirà, a guerra finita, un qualunque *leader* radicale, per accusare di inettitudine cotesto lucerino Salandra e per assumere - ahimè! - la croce e le responsabilità del potere.

Noi, no. Noi non vogliamo orientare la monarchia in un modo più tosto che in un altro; non vogliamo spingerla alla guerra. Sappiamo poco o nulla della situazione finanziaria, militare, diplomatica in cui si trova il governo, e quel poco che sappiamo è assolutamente disastroso. Rimaniamo estranei al gioco dei partiti di governo, *tutti* - più o meno - responsabili della situazione odierna. E non vogliamo assumere responsabilità di deficienze, di errori, di impreparazioni criminose e di sesquipedali *ingenuità*, che non abbiamo compiute, non abbiamo volute, non abbiamo tollerate.

Non parliamo al governo sabaudo. Non parliamo a Salandra, come non parleremmo a Giolitti a Sacchi a Bissolati. Faccia o non faccia la guerra, si abbia la monarchia le *sue* responsabilità. Noi parliamo al popolo.

E gli parliamo così: Il partito repubblicano, che fu solo ad affermare per cinquant'anni di vita politica il programma di politica internazionale che oggi s'impone; il partito repubblicano che non avrebbe, no, sperperato nella impresa di Libia i milioni dei contribuenti e il materiale dell'esercito e il sangue dei giovani d'Italia; il partito repubblicano, qualora avesse la redini del governo e l'Italia si reggesse a repubblica, avrebbe già chiamato la nazione alle armi, a compiere il dovere sacro di patria e di civiltà. Oggi - essendogli estranea la responsabilità del potere - il partito repubblicano ammonisce il popolo italiano; e non disarma; e di fronte alle paurose tentennanti senili attitudini della monarchia di Savoia, si dichiara pronto a formulare il suo atto di accusa. Accusa di tradimento, a danno della nazione italiana.

Questo soltanto. E questo non crea ai repubblicani alcun obbligo di consentire a dar nuovi milioni a chi - nonostante le centinaia ingollate - non si trova pronto alla guerra.

E allora, di fronte alla richiesta di nuovi crediti militari, perfettamente libero di se stesso; senza alcuna necessità logica che lo costringa all'una più che all'altra soluzione, per l'atteggiamento assunto dal suo partito, dovrà il nostro breve manipolo parlamentare - al quale, *e per la funzione sua e per l'esiguo numero*, spetta soltanto di fare una dichiarazione di fede, una affermazione di principio - dimenticare le ragioni della sua opposizione costante? E perchè? Non sono esse valide ancora?

Ricordiamo. Negammo le spese militari alla monarchia perchè affermammo sempre alta e forte la nostra assoluta sfiducia nella sua attitudine ad essere interprete del pensiero e dell'interesse italiano, e condurre una politica internazionale degna della missione d'Italia. Elenchiamo: la Triplice, le cortesie dell'alleata imperiale, l'Abissinia, la Libia, l'Albania. C'è oggi ragione di cambiare o di attenuare la nostra opinione al riguardo? Ahimè, non quando il trattato della Triplice non è stato denunciato; non quando si compie, col pretesto comodissimo del « commercio di transito », un ignobile contrabbando in favore delle « care » alleate; non quando si tenta di saggiare la opinione pubblica con una semioccupazione di Valona; che, aiutando la tradizionale italica remissività, potrebbe anche diventare una avventura albanese!

Ancora. Negammo le spese militari alla monarchia, perchè affermammo darle il sistema dell'esercito stanziale un'arma formidabile per compiere tutte le sopraffazioni all'interno e all'estero, creando - col militarismo - una casta militare ligia agli interessi dinastici e avulsa dalla nazione. Ed oggi, chi garantisce a noi che i nuovi milioni non serviranno a render più spiccia, rammodernando fucili e cannoni, la repressione di una qualunque « settimana rossa », il giorno in cui il popolo d'Italia - non più inerte paziente abulico - gridasse con la sua voce di bronzo di averne abbastanza dei « neutrali » e dei triplicisti più o meno larvati? Chi garantisce a noi che le armi nuove non saranno usate contro gli *skipetari* dell'altra sponda; o peggio, contro i francesi che difendono eroicamente il loro paese aggredito ed invaso? La neutralità è posizione di equilibrio instabile: potremmo - è bene considerare anche, non foss'altro per tenersi pronti a ogni evento - potremmo anche cadere dall'altro lato.

Infine. Negammo le spese militari alla monarchia perchè nessuna fiducia ci inspiravano la capacità e la onestà amministrativa degli uomini che avrebber dovuto presiedere al saggio impiego dei milioni concessi. Chiedemmo inchieste sulle amministrazioni militari. Ci furon negate. La nostra, come la biblica voce, suonò nel deserto. Fiorirono gli scandali. Il baccanale dei fornitori imperversò su questo bel suolo fiorito. Quel che c'era venne sciupato in Libia. Quando un ministro disse che i magazzini eran pieni, diceva il vero: pieni, ma di roba inservibile. Ed ora, ecco, sboccia la vergogna dei ritardi nelle forniture Deport; la crisi al ministero della guerra rivela - indizio quant'altro mai eloquente - un avanzato sfacelo. Il governo chiede - per « garantire la neutralità » - nuovi milioni. E dopo ciò, noi dovremmo accordar fiducia agli sperperatori di ieri? Su qual base? per qual ragione? con quanta coerenza?

No. Le ragioni della opposizione rimangono valide, or più che mai, di fronte alle nuove richieste. Noi non diciamo *no* alla difesa nazionale, alla guerra per la unità nazionale: diciamo *no* all'istituto, al sistema, agli uomini che ci chiedono il denaro.

Gridino pure i vari *Rastignac*, dalle varie gazzette d'Italia, che noi anteponiamo l'ideologia, la politica, il partito alla Patria. Essi, gli uomini dell'ideologia per gli allocchi, del partito del governo, della politica ufficiosa; i manipolatori di formole su l'italianità dei partiti; i piccoli grandi uomini nei quali tutto è maschera e « posa », non comprenderanno mai come si possa amare il partito a punto perchè si ama la patria, perchè la fede alla quale si vota tutta la propria attività racchiude tutto che per il bene della patria si possa sperare dall'urto degli uomini delle cose nel tempo.

Gridino pure. Domani, se combatteremo alle frontiere ci diranno apostati perchè combatteremo, forse, con loro e col governo; se torneremo sulla piazza, ci diranno antipatrioti, fomentatori di rivolta civile. E non sapranno comprender mai che, alla frontiera, coopereremo a svincolare del problema italico - unità e libertà - il primo termine; sulla piazza, risolveremo il secondo.

Federico Comandini.

Entrando nel conflitto, la Turchia ha reso un segnalato servizio all'Europa civile, offrendole il modo di liberare anche l'ultimo suo lembo dai sultani, dalle odalische e dai giannizzeri del Kaiser.

■

Goffredo Bellonci ha scritto che, in cosi gravi momenti, ogni uomo deve mutarsi in trincea.

■

Arturo Vella ha dichiarato, in un discorso romano, di aver « superato » Dio, la patria e la religione. E allora, perchè non prova di « superare » l'esame di licenza all'Istituto tecnico?

■

A palazzo Odescalchi si trema per la Cirenaica. Ameglio è stato esplicito: occorrono nuovi uomini. Nuovi uomini, mentre la guerra è alla frontiera? Con qual coraggio? Abbasso, una volta ancora, la Libia del banco di Roma.

■

Un pensiero espresso da Prezzolini in poche date: 1848, 1859, 1866, 1870, 1915.

■

Un quesito insolubile: come vive la Vittoria, *quotidiano austriacante di Roma?*

Un altro quesito insolubile: perchè l'ambasciata tedesca ha invitato a visitare i campi di battaglia soltanto i giornalisti del Corriere d'Italia, *del* Popolo Romano, *della* Nazione?

■

Ci sono due specie di pacifisti: « i pacifisti empirici » e i «pacifisti scientifici». Lo ha detto il professor Giuseppe Cimbali, dell' Ateneo romano, e bisogna credergli sulla parola. Una terza categoria, peraltro, le comprenderebbe entrambe: i « pacifisti imbecilli ».

PAROLE ALLA BUONA

Perchè aspiriamo alla Repubblica

I repubblicani italiani, continuatori del pensiero di Giuseppe Mazzini, che, primo in Italia e in Europa, levò in mezzo al popolo oppresso il grido della riscossa operaia: « nè sfruttati nè sfruttatori », non mirano alla repubblica solo per risolvere i problemi politici della vita italiana, ma sopratutto - come scrisse Aurelio Saffi - *per promuovere la emancipazione economica delle classi lavoratrici.*

Come abbiamo precedentemente dimostrato, riteniamo che la redenzione del proletariato sia intimamente collegata alla questione politica. In un regime in cui la volontà popolare è sottomessa a quella regia; in un regime ove dominano le classi privilegiate, le quali si servono del potere politico per difendere innanzi a tutto i loro particolari interessi trascurando tutto ciò che costituisce lo sviluppo, le aspirazioni di quanti quotidianamente lottano per assidersi in un posto più elevato nel banchetto della vita sociale, vano è sperare la completa soluzione della questione economica.

Noi che non crediamo nella rivoluzione economica (di rivoluzioni economiche in senso stretto non ne furono mai registrate dalla storia) pensiamo che il proletariato per evolversi ed affermarsi abbia bisogno di entrare a far valere la sua forza numerica nelle funzioni direttive dello Stato, per mezzo del quale gli sarà possibile dettare la propria volontà; trasformare, sia pure gradatamente, tutta la costituzione economica della società presente col creare leggi per la tutela del lavoro, per l'incremento e lo sviluppo delle proprie associazioni, quelle stesse che dovranno sostituire il regime borghese sottraendo al monopolio di pochi speculatori i mezzi di produzione e di lavoro, richiamando - come ebbe a scrivere il Maestro - la proprietà al principio che la rende legittima, in modo che il lavoro solo possa produrla.

Noi repubblicani italiani dissentiamo dalla teoria marxista dell'« immiserimento progressivo » in quanto che vent'anni di storia del movimento proletario ci dimostrano che la teoria dell'immiserimento e del concentramento del capitale è completamente fallita.

La profezia di Carlo Marx non si è avverata. La proprietà anzichè concentrarsi ed assorbire la piccola e media borghesia, tende ogni giorno sempre più a trasformarsi poichè oggi si assiste allo sviluppo continuo della piccola industria e della piccola proprietà terriera; al sorgere incessante delle Società Cooperative che chiamano gli operai compartecipi dei capitali.

La società si avvia non verso l'abolizione della proprietà, ma verso quella trasformazione concepita dai repubblicani, poichè per noi la proprietà equamente distribuita rappresentata la necessità della vita materiale dell'individuo.

Il fatto economico che si compie quotidianamente segna il trionfo completo della teoria mazziniana: fallito il fenomeno previsto da Marx, ci incamminiamo verso quella trasformazione della Società economica profetizzata da Mazzini.

« La proprietà è mal costituita - scrisse il gran Genovese -: bisogna aprire la via perchè i molti possono acquistarla » e questa via noi la intravvediamo nel governo del popolo, il quale mediante la tassa unica e progressiva, le forti tasse sulle eredità, i dazi sui consumi di lusso e le sovvenzioni alle Cooperative porrà il capitalismo in condizioni di non poter sostenere il peso dei nuovi oneri governativi e la concorrenza delle associazioni operaie sul campo della produzione, di modo che la proprietà dovrà subire la trasformazione preveduta da Mazzini per passare a le libere associazioni degli operai che, lavorando senza il bisogno di inutili intermediari, ricaveranno per sè il frutto interno delle proprie fatiche.

« Solo quando la società non conoscerà alcuna distinzione fuorchè di produttori e consumatori; quando i frutti del lavoro invece di ripartirsi fra quella serie d'intermediari che, cominciando dal capitalista e scendendo fino al venditore minuscolo, accresce del cinquanta per cento il prezzo del prodotto, le cagioni permanenti di miseria spariranno »; ma per ottenere ciò, ripetiamo occorre il sistema repubblicano dove l'eguaglianza dei doveri e dei diritti abolirà i privilegi e le preferenze di cui cui è inquinata la vita italiana.

Dimostreremo in seguito la superiorità del nostro programma nella soluzione dei problemi politici.

Arturo Camprini.

La neutralità assoluta del governo può essere un atto di viltà; quella dei socialisti è una diserzione e un tradimento. Snazionalizzare il proletariato è una colpa; disumanizzarlo un delitto. La neutralità assoluta è una colpa nei riguardi della nazione, un delitto di fronte al socialismo.

BENITO MUSSOLINI.

GLI " APOSTATI „

Un deputato socialista belga

Gli attuali avvenimenti ci mostrano la necessità di chiarire, se non di sottoporre a una revisione, la nozione che noi avevamo dell' Internazionale. Questa necessità s' impone in modo particolare al partito socialista che aveva fatto dell' Internazionale una delle sue idee fondamentali.

Senza che essa sia stata mai ben precisata, si era formata una teoria nelle sfere rivoluzionarie e vi era fatta accettare, a poco a poco, in mancanza di discussione, come un dogma.

Secondo qnesta teoria il problema della produzione e della ripartizione della ricchezza riassume tutta quanta la questione sociale. Certi privilegiati (i capitalisti), detentori dei mezzi di produzione, sfruttano il rimanente dell' umanità (i lavoratori), secondo un ritmo sensibilmente analogo dappertutto. Ciò premesso, viene di conguenza che è indifferente per il lavoratore d' essere sfruttato da un padrone o dal' altro; e per conseguenza soltanto l' unione dei proletari di tutti i paesi potrà determinare la fine dello sfruttamento capitalistico. S' impone quindi l'affratellamento di tutti gli sfruttati, colla soppressione delle frontiere, e l' ideale di un unico regime che dia a ciascuno il prodotto integrale del suo lavoro.

Una simile argomentazione ha servito di base a grossi volumi, a centinaia di discorsi, a migliaia d' articoli di giornali. Ora le circostanze attuali, senza smentirla completamente, ne mettono in evidenza sotto certi riguardi, il vuoto e l' insufficienza. Non può essere dubbio che questa teoria, il cui verbalismo semplicista poteva essere accettato in tempo di pace, non offre alcuna soluzione soddisfacente agli angosciosi problemi che ci pongono gli avvenimenti odierni. E poichè occorre, quando si ragiona, adattare i ragionamenti ai fatti, e rinunziare all' assurda pretesa dei settari che vogliono adattare i fatti ai loro sistemi, diventa ora necessario esaminare i punti deboli della teoria della internazionale e di studiare dove essa dovrebbe venire rettificata o completata.

L' errore iniziale è stato l' importanza eccessiva data alla questione del salario.

Questa importanza è evidentemente considerevole, ma non è unica. Bisogna al contrario, riconoscere che essa diminuisce a mano a mano che aumenta la civiltà.

Per il primitivo, il cui bisogno essenziale è quello di sfamarsi (e disgraziatamente un gran numero di uomini, al ventesimo secolo, si trova ancora a questo punto) non ci sono altre questioni. E' evidente. Ma quando il ventre è soddisfatto nascono altri bisogni. E si può anzi dire che allorquando la esistenza è assicurata, questi nuovi bisogni sembrano i più imperiosi.

Dopo aver conquistato il proprio pane, l' uomo conquista la propria libertà.

E taluni desiderano ancor più ardentemente la libertà che non il pane; è in ciò che essi si differenziano dagli animali.

Più l' uomo progredisce elevandosi al disopra della bestia o dello schiavo a cui basta il cibo quotidiano, più questo amore, questo desiderio di libertà ingrandisce. Non la si ottiene che con la forza e sovente col sangue. Nè i dolori, nè i sacrifici fanno esitare l' umanità in cammino verso la libertà. Essa compie successivamente le rivoluzioni che sono il suo onore.

Non è dunque vero che la questione del salario sia l' unica; che sia indifferente per lo sfruttato di esserlo in un modo o nell' altro.

I modi hanno al contrario una tale importanza che sovente lo sfruttato darà la sua vita perchè gli sia permesso di scegliere fra coloro che gli offrono delle soddisfazioni relative e coloro che gli fanno orrore.

E come la lingua, la religione e la politica sono, nelle loro diversità, delle condizioni di esistenza alle quali i lavoratori annettono (la storia di ogni paese lo prova) un' importanza essenziale: ed ecco bruscamente posto il problema delle nazionalità.

Risolvere questo problema, sopprimendo le nazionalità è qualche cosa di puerile. Le nazionalità sono uno dei grandi fatti moderni e non si distrugge un fatto negandone l' esistenza, trascurandolo o semplicemente augurando che non esista. Volere che tutti i popoli si confondano in uno solo, è evidentemente volere l' impossibile.

Si potrebbe rispondere che l' impossibile di oggi può essere il possibile di domani, e che non bisogna abbandonare l' ideale perchè la sua realizzazione sembra lontana. Sia! domandiamoci dunque se questa fusione internazionale è l' ideale! Io non esito a rispondere di no. Non soltanto essa è chimerica, ma non è nemmeno da augurarsi.

Essa potrebbe essere acquisita soltanto mediante una concentrazione che sarebbe una delle forme insopportabili della oppressione. « Proletari di tutto il mondo unitevi! » Ottimamente! Ma se bisogna sottintendere: « Unitevi sotto la dominazione tedesca! » non vorremmo più saperne. Noi concepiamo dunque l' utilità dell' Unione, ma l' accettiamo soltanto a condizioue che essa ci lasci integra la nostra libertà. Noi ammettiamo un' azione comune, conseguenza di una disciplina liberamente sentita, ma intendiamo anche restar padroni dei nostri destini.

Le nazioni, per quanto la loro costituzione possa ai nostri tempi sembrare imperfetta, appaiono ai popoli la condizione indispensabile all'esercizio di tale libertà. Noi vediamo difenderle con ardore. Ed a ragione. Perchè quelle che i popoli vogliono difendere sono delle comunanze di modo di sentire, di vivere e di pensare, formate sia dalla razza; sia dalla lingua, dalla religione, dai ricordi di un passato comune; sia dalla somiglianza delle condizioni economiche; sia, infine e sopratutto, dalla volontà di vivere insieme. Ed è utile, è indispensabile, se si desidera che sia garantita la libertà, che questa diversità di concezioni umane sul modo di raggiungere la felicità possa essere pienamente soddisfatta. L' uniformità è un sogno nefasto da teorici. Bisogna lasciare alle collettività umane completa facoltà di sviluppare le loro particolari caratteristiche. Bisogna assicurare alle nazioni l' indipendenza e l' autonomia. Esse comprenderanno da sè spontaneamente, la utilità, per certi obbiettivi, in certi campi, di intese e di convenzioni, e noi ritorneremo così alla vera nozione dell' Internazionale (Inter-nazionale) che, per la sua stessa definizione, comporta necessariamente la preesistenza delle nazionalità.

Siamo così in grado di meglio scorgere la grandezza delle conseguenze della presente guerra: essa ci condurrà o, (ciò che mi sembra poco probabile) all' egemonia dispotica di un popolo sovrano mediante la Forza, o ad una Federazione degli Stati Uniti d' Europa, mediante la Libertà ed il Diritto.

Chi è quel socialista che potrebbe dichiarare che il formidabile dilemma lo lascia indifferente?

Jules **Destrée.**

Ai socialtedeschi cesenati

Se fossi socialista...

mi vergognerei della vostra compagnia. Merloni ha il collegio e quindi non può disgustare gli evoluti che lo mandano - lui che si scopre quando gli ricordano Viazzi - al parlamento. Io ero venuto a dirvi che è questione di intelligenza come ha detto Guesde; Merloni ha fatto di peggio: vi ha fatto l'apoteosi della patria ed ha strombazzato che come un solo uomo sorgerà l'evoluto proletariato per una eventuale difesa della patria. Ma non lo credo: siete troppo... neutrali: sapete solamente urlare. E' già troppo. Merloni è venuto a parlare di riforme a voi rivoluzionari tesserati: voi avete tentato di applaudire Siete simpatici. Al vostro posto avrei fischiato l'onorevole professore: ma voi avete la fobia repubblicana tanto cara ai vostri agrari pastori ed avete voluto ripetere proprio nel comizio pro vittime politiche *il tanto celebre: « dàlli al repubblicano! ». I preti suonano le campane e armano i contadini contro il propagandista sovversivo: oggi, voi, senza ragione e con molti torti, urlate, disgraziati, perchè fra voi molti sono i crani, pochi i cervelli. Celestino Ratti non si cura degli spostamenti degli assi di produzione; quel burlone di Vella cerca in vano di farsi prendere sul serio; mentre Serrati, felice che non si conosca il suo accordo elettorale col moderato on. Moschini, segue le peste di Bacci: cosicché l'unico intelligente della direzione, romagnolo di sangue, Mussolini, ha dovuto fuggir via per sfuggire alla paralisi progressiva.*

* * *

Dunque avete mandato dire all' Avanti!, *giornale avallato presso la « Commerciale » che non ho potuto terminare sabato sera il mio discorso. Pur troppo per voi, Merloni ha terminato il suo: e vi ha scontentati perchè:*

a) *ha riconosciuto la necessità di difendere la patria ed ha affermato di essere contro la neutralità assoluta;*

b) *ha riconosciuta la necessità che trionfi il principio di nazionalità: quindi ha implicitamente riconosciuto che* ogni *nazionalità deve esser libera;*

c) *ha gridato - mentre voi impallidivate - che alla prossima seduta della Camera s' associerà alla dimostrazione di simpatia per i Trentini e Triestini: riconoscendo per tal via la necessità di liberare le nostre infelici città venete. Ho prese la palla al balzo domandando all' ieratico onorevole della Maremma se fosse insomma pro o contro la guerra. Merloni, disgraziuto, lottò un po' fra la necessità della coerenza e quella di non disgustare la vostra ignoranza: urlò infine di essere per la neutralità assoluta, rimangiandosi il già detto e fece la figura del debole di animo e di mente, sembrò rimbecillito: perciò sembrò anche il vostro oratore.*

* * *

Così fu che io ebbi l' onore di conoscervi. Quanto eravate belli coi pugni tesi - l' occhio fulminante - contro di me!

Gregge segnato: dice Benito che vi segnò. Così pure fu che conobbi più intimamente il deputato Merloni il quale sentendo in cuor suo che la civiltà democratica è in pericolo, che bisogna dare aiuto armata manu *ai proletari belgi e francesi perchè così richiede il dovere di solidarietà internazionale, è vile per necessità di medaglietta, incoerente e stolto per amor di voi: nè più nè meno degli altri suoi colleghi e dei molti vostri burocratici stipendiati cui è legge la pancia pei fichi. Non vi schiacciamo col ricordarvi Cipriani, Vaillant, Guesde, Kroptkine e cento e cento ancora con noi in accordo; ma copriremo di fango non voi, gregge segnato, bensì i graduati vostri cui è sistema la mala fede materiata di metodi domenicani, la frase stereotipata irrisa nell' interno. Preti, socialisti, borghesi: siete oggi uniti: la monarchia non farà la guerra: ma voi non vi staccherete più: viva i tre ladroni!*

Guido **Bergamo.**

La guerra

In Francia e nel Belgio

La settimana è scarsa di novità. V' è, nei bollettini ufficiali ed ufficiosi delle due parti, un languore smorto, come di battute d' aspetto. Attenuata la violenza degli attacchi tedeschi di fanteria nelle Fiandre, senza alcun risultato per gli imperiali che non fosse quello di far perdere a loro migliaia di uomini - si sono avuti alcuni giorni di calma quasi completa in tutto il fronte; e poi, improvvisamente, violentissime azioni di artiglieria, col sopravvento or dell' uno or dell' altro duellante, azioni particolarmente rabbiose ad Ypres, la qual città - battuta in pieno dall' artiglieria pesante tedesca ed incendiata - si conserva tuttavia in mano dei franco-inglesi.

In tutto questo, i francesi non vedon molto chiaro. Che i tedeschi addensino nuove forze in Fiandra per tentare un colpo di collare prima della riapertura del Reichstang? che tentino di sfondare l'angolo del forte - a Soisson - per puntare nuovamente a Parigi? che - facendo il massimo sforzo nelle Argonne - tentino per l'ennesima volta l' attacco a Verdun?

E' quel che, per il momento, non si può dire: è quel che vedremo.

In Polonia e in Galizia

Avvenimenti di ben altra importanza si svolgono sul teatro della guerra polacco-galiziano. Dopo la vittoria tedesca di Kutno, ottenuta attaccando assai abilmente il punto ove l' esercito di Polonia si congiungeva con quello della Prussia orientale, un tentativo di offensiva si esercitava nuovamente da parte degli austriaci verso Cracovia, mentre il centro austro-tedesco, presso Czentoschau, cercava di sfondare il centro russo, contemporaneamente.

Ma l' offensiva anstriaca è stata pressocchè immediatamente arrestata; il centro russo ha resistito; e il comunicato di oggi - mercoledì - accennando a nuove forze russe sul teatro della guerra e constatando una serie di successi parziali dei moscoviti, sembra lasciare intravedere l' esito di questa nuova battaglia: favorevole, come le altre, ai russi; i quali, per la minaccia sul fianco, non si sono arrestati dalla loro offensiva in Prussia orientale. Vittoriosi ad Augerburg, han potuto resistere allo sforzo dei tedeschi, che, esercitandosi massimo dalla parte di Mlawa, tendeva all' attacco del triangolo polacco dai due lati di Mlawa e di Kutno.

Comunque, molte cose sono ancora oscure su questa battaglia polacca: e sarà bene attendere, prima di delinearne lo svolgimento, i particolari che verranno dopo la sua definitiva decisione.

.... e *altrove*

In Serbia: dopo la vittoria di Valjevo, sembra arrestata da una serie di parziali successi serbi l' avanzata anstriaca.

In Armenia e in Mesopotamia: là gli eserciti ottomani e moscoviti sembrano mantenere, in genere, le rispettive posizioni; qua rapidi e decisivi successi degli anglo-indiani han condotto all' occupazione di Bassora.

Non così nell' Egitto, ove le troppo tenui forze anglo-indiane non son riuscite ad arrestare l' avanzata turca verso il canale di Suez. La chiusura di quel canale porrebbe l' Inghilterra in critiche condizioni per la comunicazione col mondo orientale; e pregiudicherebbe anche noi, che lo abbiamo come sola via di comunicazione con l' Eritrea e col Benadir.

Sul mare: un sottomarino tedesco speronato e affondato dagli inglesi; il Chile si rifiuta di far partire la squadra tedesca vittoriosa a Coronel; si dice - ma la voce non è ancor confermata - che la *superdreadnought* inglese *Audacions* sia affondata urtando in una mina. Ugual sorte avrebbe avuto, in una collisione, un cacciatorpediniere tedesco.

In Bulgaria, si denota una viva corrente favorevole all' intesa che produce un *virage* nell' opinione pubblica. La diplomazia inglese e russa lavora attivamente....

Mercoledì, 25 novembre.

miles.

A ciascuno il suo

Dall' articolo di fondo del giornale ufficiale del partito, togliamo il brano che segue - lucidissimo - a dimostrare come, affinandosi e precisandosi sempre più nella battaglia quotidiana l' atteggiamento repubblicano, si accosti il partito a quel punto di vista che noi abbiamo fin dall' inizio sostenuto. Del che non possiamo non dichiararci lieti, per l' unione più intima e per l' indirizzo più preciso delle forze nostre nel momento eccezionale.

Qualcuno si mostra sorpreso perchè, anche nell' attuale momento, noi facciamo parte a noi stessi. Come? - dicono - anche ora soli, quando conviene unire tutte le volontà e tutti gli sforzi? Quando sembra che tutte le divisioni, le divergenze e le intransigenze, sieno state superate da una più alta necessità nazionale? Ebbene, sì, noi rimaniamo soli anche ora, ora specialmente. Non è intransigenza settaria; è il diverso compito che ci spetta. La nostra peculiare posizione e la funzione politica che è del nostro e non degli altri partiti ci impongono di rimanere estranei al gioco dei partiti che vogliono orientare la monarchia. Tutti i partiti hanno partecipato più o meno largamente alle responsabilità dell' indirizzo politico finanziario diplomatico della monarchia italiana; noi soli vi siamo estranei, noi soli siamo sufficientemente liberi per pronunziare domani quando sarà necessario, l'atto di accusa. Tutti gli altri furono a volta a volta, collaboratori o consiglieri della Corona; noi soli diffidammo sempre e fummo all' opposizione costantemente. Come possiamo rinunciare alla nostra posizione privilegiata, libera da legami e da responsabilità?

E non solamente. Il nostro compito non è in questo momento di spingere alla guerra la monarchia, ciò che è e deve essere nel programma degli altri partiti che hanno fede nelle istituzioni. A noi spetta affermare quelle necessità di politica internazionale di cui fummo per tanto tempo i soli assertori in italia, e di affermarle tanto più fortemente oggi in quanto che sono più sentite e più sembrano rispondere alla realtà storica. Ma solamente alla Monarchia noi - a differenza di tutti coloro che in essa fidano ancora - vogliamo lasciare intera la responsabilità di aver fatto o di non aver fatto la guerra, di aver corrisposto alla volontà del paese o di averla tradita.

« Abbasso la guerra » dicono i socialisti, che han dinnanzi agli occhi la benda della neutralità assoluta; e si disinteressano del conflitto europeo, non curanti della vittoria del militarismo imperialista o della democrazia nazionale.

« Guerra al Regno della guerra » dice invece il programma che i repubblicani attuerebbero, qualora fosse l'Italia governata da loro; per impedire che con la vittoria di Guglielmo il folle, l'Europa divenisse quel ch'è la Germania: nulla più che una vasta caserma di soldati dall'elmo chiodato.

Ancora...

Mentre infuria la reazione nelle aule dei tribunali è pur bello che il popolo, che fu artefice della settimana rossa, si raduni, non per implorare pietà per le molte diecine degli arrestati e per i profughi dispersi per le insanguinate contrade d'Europa, ma per ammonire e per protestare.

Lo dicemmo nel comizio di domenica scorsa: se un' ora poteva esservi nella storia in cui la borghesia avrebbe potuto porre un velo sulle piaghe sanguinanti dei mitragliati sulle vie e sulle piazze d'Italia; un' ora in cui la borghesia avrebbe potuto rendere meno profondo l' abisso che la separa dal popolo lavoratore, era questa certamente.

Mentre si maturano i destini dell'umanità e si preparano forse per l' Italia ore cruente, i governanti nostri, chiusi nel loro egoismo di classe, si vendicano e incrudeliscono contro chi affermò la sua fede in mezzo al popolo, contro chi in mezzo al popolo irato portò in quelle giornate parole di pace.

Freddamente i tribunali della monarchia dispensano diecina di anni di galera, e mentre scrivíamo i giudici di Aquila ed i monturati sfogano un'ora di bieco terrore, sul capo del nostro amico Nenni e degli altri suoi compagni lasciati per mesi mesi languire nelle carceri.

E dove non giunge il braccio secolare della giustizia, giunge in tempo la direzione delle ferrovie per colpire centinaia di ferrovieri, i quali pagano col pane la solidarietà data al proletariato sceso sulle piazze per protestare contro tutta una politica dissanguatrice, contro le follie coloniali che hanno tratto l' Italia sull'orlo dell' esaurimento e del precipizio.

Noi deprechiamo la violenza, sì; ma diciamo eroica la lotta dei proletari belgi contro il barbaro invasore; ma sentiamo tutto il nostro disprezzo per coloro che la guerra preparano per 40 anni e la vollero per sete di conquista, per egemonia di razza.

Noi deprechiamo la violenza che insanguina e travolge, ma diciamo che l'era della pace sociale non verrà fino a che sulla terra vi saranno oppressi ed oppressori; fino a che il governo esercita le sue vendette di classe.

I moti del giugno si ripeteranno e forse chi sa che da essi non scaturisca la salute del popolo.

La storia insegna che nulla può arrestare il moto delle classi operaie; che nulla può trattenere il pensiero ribelle anelante a migliore avvenire.

Non pietose amnistie, si ripeta adunque; ma vogliamo giustizia riparatrice per tutte le vittime, per i carcerati, per le famiglie dei colpiti dalla tirannide.

Armando Bartolini

I comunisti sono borghesi nei riguardi del feudalismo e rivoluzionari di fronte ai borghesi.

KARL MARX,
Manifesto dei comunisti.

MOVIMENTO GIOVANILE

Conferenza a Montereale

Domenica 29, alle ore 4 pom. gli amici *Arturo Camprini* ed *Alfeo Guidi* terranno in questa frazione una conferenza di *propaganda repubblicana.*

Gli amici lavoratori intervengano numerosi.

Pro Vittime Politiche
Forlimpopoli

Domenica 29 alle ore 4, dietro interessamento del nostro circolo studentesco, vi sarà un comizio pro-vittime politiche.

Per la Consociazione Giovanile parlerà l'amico *Guido Marinelli.*

I lavoratori non manchino.

Adunanza dei Rappresentanti le Città di Romagna

I rappresentanti le città di Romagna sono pregati dal segretario Camprini di intervenire all'adunanza che, invece di domenica 29 a Forlì, si terrà a Cesena la sera di sabato 28 alle ore 7.30 nei locali dell' Unione P. Turchi.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Ricostituzione della Fed. Romagnola
2. Rapporti fra le città di Romagna per intensificare la propaganda
3. Atteggiamento dei giovani repubblicani nell'attuale momento politico.
4. Congresso Romagnolo.
5. Varie *importantissime.*

Adunanza M. Mussi

Giovedì scorso vi fu l'adunanza del circolo M. Mussi, riuscita numerosissima.

Si ammisero quattro soci nuovi.

Il nostro circolo sorto con 11 iscritti ora ne conta più di 100.

E' morta la repubblica !!!!

La Federazione Nazionale

che per la morte del compianto Vincenzo Bucca s' era sfasciata si sta costituendo per opera sopratutto degli amici *Federico Comandini, Mario Ferrara, Ugo Ugoletti, A. De Donno* ed altri.

Questa commissione provvisoria è pregato la nostra Consociazione d' inviarle l'elenco dei soci.

I nostri circoli sono pregati di voler compiere il loro dovere verso la Fed. Nazionale, specialmente in questi primi tempi di vita.

All'amico Guido Bergamo

i giovani repubblicani mandano il loro saluto e il loro ringraziamento, aspettandolo ancora quando i signori socialisti avranno studiato un po' il galateo....

Visita al Circolo Cattaneo

Domenica sera i giovani repubblicani condussero l' amico Bergano a visitare

i circoli *Giovane Italia* e *Carlo Cattaneo* di porta Comandini.

Dopo un allegro rinfresco parlarono gli amici Guidi, Marinelli, Bartolini, Bergamo e Magnani.

Formignano

Il circolo ha cominciato la sua vita regolare. Alla prima adunanza assistettero una trentina di giovani.

Il circolo ha destato un vivo compiacimento in tutto la borgata, e presto darà i suoi frutti.

Adunanza di Rappresentanti

Causa il mal tempo che impedì agli amici di campagna di venire in città, l'adunanza dei rappresentanti è stata rimandata a *Domenica 29*.

La Fiaccola

La *Fiaccola*, uscirà il *13 dicembre* - Essa sarà pubblicata *quindicinalmente*, - così i prezzi d'abbonamento sono raddoppiati. Una copia L. 1, Dieci copie L. 7.

Si sono incaricati diversi amici per la riscossione degli abbonamenti, che occorre siano pagati anticipati, perchè la consociazione giovanile non ha fondi segreti!

Combattendo per la neutralità assoluta, i socialisti difendono il militarismo del Kaiser.

Camera del Lavoro

Azione Sociale

Il compagno Camprini Seg. della Federazione Braccianti si è recato in questi giorni a Savignano e a Cesenatico per importanti pratiche d'organizzazione.

A. S. Mauro di Romagna fu martedì sc. il Segretario Camerale a presiedere una numerosa assemblea dei calzolai.

Conferenze e riunioni

Domani Domenica 29 il Segretario Camerale Bartolini sarà a S. Arcangelo per una conferenza di propaganda.

I rappresentanti delle Leghe contadini sono invitati all'adunanza della Federazione che si terrà, domattina, domenica nella sede della Camera del Lavoro.

Comizio

Al Comizio Pro Vittime Politiche, tenutosi domenica scorsa, portò l'adesione della Camera del Lavoro il compagno nostro Armando Bartolini.

Per la disoccupazione

Con lodevole alacrità il Consorzio delle nostre cooperative prosegue nei lavori del nuovo ponte sul Savio e strade annesse.

Circa 300 operai trovano occupazione permanente.

La Camera del Lavoro, mercè l'opera assidua del Segretario d'Emigrazione - Conti - continua la sua ininterrotta opera di assistenza alle famiglie dei rimpatriati; opera che col concorso dei cittadini potrà divenire anche più proficua.

Federazione Braccianti

Per i lavori del Fiumicino - Mercoledì scorso in una sala del Circolo Cittadino di Savignano presenti i Sigg.: Giorgetti Luigi Sindaco di Savignano, Versaglia Mario assessore, Gualtieri e Galassi della Cooperativa di Borella, Arturo Camprini Segretario della Federaz. Braccianti di Cesena, Turroni, Galli e Giorgi in rappresentanza delle Leghe del Mandamento di Savignano si è deliberato quanto segue in merito ai lavori del Fiumicino:

1. La Cooperativa per l'assunzione della mano d'opera si rivolgerà all'apposito Ufficio di Collocamento istituito dalle Federazione Braccianti di Cesena;

2. Saranno praticate le tariffe attualmente in vigore nel Mandamento di Savignano;

3 Gli operai all'atto della iscrizione all'Ufficio di Collocamento riceveranno una tessera della Federazione Braccianti;

4. La Cooperativa s'impegna di assumere al lavoro non meno di 180 operai dell'Ufficio di Collocamento di cui l'85 per cento dev'essere dei Comuni di Savignano, S. Mauro e Gatteo e il rimanente 15 per cento sarà fornito dalla Federazione Braccianti;

5. La Cooperativa fornirà agli operai n. 50 carriole: le leghe dovranno procurare una carriola ogni 5 operai dietro corrisposta giornaliera da parte della Cooperativa stessa di L. 0,10.

Adunanza a Sarsina - Martedì sera, coll'intervento del Segretario Camprini, ebbe luogo a Sarsina l'adunanza della Direzione di quella Lega Braccianti in unione di quegli elementi che si occupano del miglioramento della classe lavoratrice.

Fu fissato di tenere il 19 dicembre un grande Comizio per affrettare l'inizio dei lavori della strada Sarsina-Quarto e per la modificazione del relativo progetto. In detto giorno verrà pure inaugurata la bandiera della Lega Operaia.

Convegno - Oggi, sabato, alle ore 2 pom. si aduneranno i rappresentanti di tutte le Leghe Braccianti dei Comuni di Sazignano, Gatteo, S. Mauro per prendere gli accordi opportuni circa il funzionamento di un Ufficio di collocamento a Gatteo.

Consiglio Nazionale dei lavoratori della terra - Per i giorni 6 e 7 dicembre è convocato in Bologna il Consiglio Nazionale dei lavoratori della terra per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria - 2. Aumento della quota federale e confederale - 3. Contratto di lavoro agricolo (Progetto di legge) - 4. Infortuni agricoli e assicurazioni operaie - 5. Disoccupazione - 6. Contratto e compartecipazione - 7. Ordinamento delle categorie

Le Federazioni Braccianti e Contadini saranno rappresentate dai segretari Camprini e Bandini.

CRONACA DI CESENA

PRO VITTIME POLITICHE

Il Comizietto Socialista, tenuto sabato sera nel Teatro Giardino, ebbe la virtù di mostrar chiare tre cose:

1. come una conferenza, indetta dai socialisti, riesca soltanto per il concorso... dei repubblicani;

2. in quale infelice condizione si trovi un deputato socialista allorchè, parlando della guerra, non voglia assassinare la sua coscienza e la sua sincerità, e nello stesso tempo gl'importi non recar troppo dispiacere ai compagni;

3. come sia soverchiante in coloro, che non si peritano di accusare altrui di settarismo, l'insofferenza bestiale d'ogni opinione non condivisa ed espressa con vivacità e libertà di parola.

Bestiale sino a tal punto, codesta insofferenza, da consigliare i nostri carissimi affini ad uscire dalla.... neutralità; non solo con fischi ed interruzioni - dei quali e delle quali, in fin dei conti, all'oratore e ai suoi amici importa ben poco - non solo con atti a direttura sconvenienti e deplorevoli; ma coi... calci, allungati di traverso e alle spalle.

Non c'è davvero da meravigliarsene, dato che in notissimi animali... domestici quella dei piedi è la più pronta ed istintiva offesa. Ci meravigliamo, invece, del contegno dell'on. Merloni che non seppe trovare neppure una parola per ricordare ai suoi amici le regole più elementari della più elementare educazione.

***

Domenica, nel Teatro Comunale, ebbe luogo il Comizio indetto dal Partito Repubblicano - con l'adesione dell'Associazione Mazziniana e della Camera del Lavoro. Non ostante la pessima stagione riuscì imponente; e la parola degli oratori contenuta e vibrata, trovò eco nei cuori di tutti, e suonò non indegna dello scopo per cui era detta. Non riassumiamo i discorsi: accenniamo.

Bartolini parla per la C. d. L. - Ricorda le giornate del giugno passato: il diritto alla vita sacrificato dalla poliziottaglia monarchica: la reazione che s'è abbattuta sui migliori organizzatori e sovversivi, e - in ispecie - sulla classe dei ferrovieri. La solidarietà di tutto il proletariato italiano fu con le vittime di Ancona. La monarchia avrebbe dovuto imprigionare tutti i lavoratori. Non domandiamo pietà, domandiamo giustizia. E' applauditissimo.

L'avv. Marinelli dice: Parlo per la Consociazione Repubblicana. Per questa manifestazione - nelle altre città d'Italia - i partiti sovversivi sono uniti: qui no. Non per noi; che in noi era pure il desiderio - al di sopra e al di fuori degli urti e dei contrasti che riteniamo non inutili all'affinamento della nostra rispettiva coscienza politica - d'essere compatti contro quel che è un osceno fatto, che tutti sovrasta: la Monarchia. La Monarchia è logica: minacciata, si difende come può: arresta, imprigiona - fa la reazione. Non ce ne doliamo. Siamo, col cuore, nelle carceri, nelle terre lontane accanto alle vittime di giugno. Ma ricordiamoci: vittime, oggi, son tuti i lavoratori. E questo comizio; è pro vittime politiche, perchè è pro popolo, pro Repubblica, contro la Monarchia.

Termina, acclamato da una vera ovazione, inneggiando alla nuova religione: la religione della solidarietà umana.

Bergamo che fa un lungo discorso, è applaudito di tratto in tratto. L'applauso si fa insistente alla fine. Porta l'adesione dei giovani: l'amnistia che la Monarchia potesse dare, sarebbe se mai un segno della paura che ha, non mai una concessione. Polemizza vivamente e brillantemente coi socialisti, ai quali rimprovera il contegno indecoroso della sera precedente, e illustra le obbiezioni che avrebbe fatte al loro oratore, se gli avessero permesso di parlare. Conchiude - dice - senza pistolotti, contento di aver combattuto, al fianco della gioventù repubblicana di Cesena, una battaglia, della quale serberà il ricordo imperituro.

Propone, infine, un telegramma di solidarietà ai giudicabili di Aquila. E' acclamato.

Insegnamento facoltativo nelle scuole elementari - Nell'intento di giovare alla completa educazione ed istruzione delle fanciulle del nostro Comune e delle nostre scuole, impartendo oltrechè l'insegnamento di coltura anche quello dei lavori domestici, la nostra Giunta Comunale ha di recente deliberato di istituire un corso facoltativo di insegnamento dei lavori donneschi da impartirsi a mezzo della nostra R. Scuola Professionale alle alunne della 5.a e 6.a classi femminili urbane.

Ciò deve avvenire nelle ore e nei modi che saranno ritenuti più opportuni dalle rispettive direttrici delle Professionali, delle Elementari e delle Normali.

Noi non plaudiamo alle belle iniziative degli amici, perchè ci è noto l'amore che essi hanno per l'incremento su tutti i campi di Cesena nostra; ma rimettiamo ogni e qualsiasi giudizio al pubblico... cosciente.

A proposito del telefono - L'onorevole direzione della Società telefonica romagnola, se così si chiama, potrebbe concedere un po' di maggior cura al nostro servizio il quale lascia molto a dederare. Spesso gli apparecchi non funzionano, e per avere le debite riparazioni hai voglia di aspettare! L'elenco degli abbonati fu distribuito una prima volta qualche anno fa e poi non è stato più aggiornato. Ora non risponde più alle esigenze del pubblico; ma la Società anche su questo fa la massima economia.

Economia su tutta la linea fa poi su le spese di pulizia del posto pubblico e dell'illuminazione delle cabine. E sì che affari, in pochi anni d'impianto, ne ha fatti! Dunque? Aspettiamo qualche provvedimento!

Tiro a segno nazionale - In seguito alla fuga di alcuni proiettili dal Poligono di tiro riscontrata durante le esercitazioni delle truppe, il Genio Militare di Ravenna ha decretata la chiusura definitiva del nostro Campo di tiro.

Intanto la Presidenza della nostra Società di Tiro a segno si è immediatamente interessata presso le Autorità competenti per addivenire alla scelta di un'altra località per la sollecita costruzione di un nuovo e più adatto Poligono.

L'interesse della Società e le giuste esigenze dei Soci richiedono la massima sollecitudine, per la quale, dato anche il momento opportuno per alleviare la disoccupazione che affligge la nostra plaga, confidiamo nell'interessamento delle ricordate Autorità.

I soci intanto restano avvisati che le lezioni sono definitivamente cessate fino alla costruzione di un nuovo campo di tiro.

Giardino Bufalini - Comprendiamo anche noi che alla roba di tutti, cioè del Comune e della collettività si possa portare poco rispetto, specialmente nei tempi che volgono; ma non sappiamo come si tolleri l'abbandono completo di tutto ciò che viene manomesso ed asportato. Sembra che in Municipio non vi sia l'ufficio addetto alla cura delle cose pubbliche e alla manutenzione di ciò che può essere riparato in tempo. Lo steccato esterno del Giardino Bufalini è da tanto tempo mezzo devastato e, riparato in tempo come si doveva, chi sa se avesse attirato la mania distruggitrice dei vandali come è finalmente avvenuto. Ora ci vorranno un centinaio e più di lire per ripararlo, mentre con poche decine di lire si sarebbe potuto provvedere.

Biglietti ferroviari d'abbonamento - Altra volta la nostra voce ebbe a reclamare, inutilmente, un provvedimento dalla Direzione Generale delle Ferrovie, perchè autorizzasse, dato l'aumentato traffico commerciale che può benissimo gareggiare con quello delle città vicine, la nostra Stazione Ferroviaria a rilasciare i biglietti per abbonamenti o combinati. Sappiamo che questa volta, in seguito a ripetuti reclami se n'è occupata anche la Giunta ed a questa auguriamo miglior esito di quello ottenuto da noi.

Passaggio sul fiume Savio - Per evitare gravi inconvenienti il Sindaco avverte il pubblico e specialmente gli abitanti di Pievesestina, Ronta e S. Martino, che da oggi in poi resta proibito il transito con la barca sul fiume Savio, da Ronta a Pievesestina, nelle ore notturne e cioè dal tramonto al levar del sole.

Mostra di Torelli - Anche quest'anno la Congregazione di Carità locale ha tenuto la solita mostra di Torelli dei suoi allevamenti. Ha avuto luogo Giovedì 19 corr. nel nostro foro boario alle ore 8.

La mostra è riuscita soddisfacente alla presenza di molti allevatori, degli allievi della nostra Scuola d'Agricoltura e di un apposita Commissione, la quale, in seguito a visita, è addivenuta alla classifica di cui pubblicheremo nel prossimo numero il risultato.

Pe le strade d'accesso al nuovo Ponte sul Savio - Per sollecitare l'esecuzione delle strade che daranno accesso al nuovo ponte sul Savio e per occupare specialmente un maggior numero di operai, la Giunta in una sua recente deliberazione ordinò di cominciare i lavori per dette strade anche dalla parte di levante. Infatti nella strada provinciale di Cesenatico si sono già iniziati i lavori per una ventina di metri di sterro.

Doti Castracane - Alla fine del p. v. Decembre questa Congregazione procederà al sorteggio delle *2 doti Castracane per l'anno 1914 di lire cento l'una* alle quali possono concorrere quelle *Zitelle nate nella città o nei subborghi di Cesena*, che abbiano compiuto il 17.o anno di età e non altrepassato il 40.o e siano munite degli altri requisiti, *richiesti dal Benefattore*, da comprovarsi mediante esibizione dei seguenti documenti:

1. - *Certificato di Nascita*
2. - *id. di Stato nubile*
3. - *id. di Povertà*
4. - *id. di buona condotta*
5. - *id. di saper leggere e scrivere*

Tali certificati in carta semplice, dovranno esser presentati a quest'Ufficio non oltre il 29 Dicembre assieme *a domanda specifica* di concorrere alla *Dote Castracane*, avvertendo che quest'Amm.ne non terrà conto di altre domande presentate prima d'oggi o richiedenti Doti in generale, come pure non saranno prese in considerazione quelle che mancassero di qualcuno dei documenti sopra citati o fossero pervenute dopo il giorno su indicato per la presentazione.

La Dote si perime, qualora la Dotata non contragga civile matrimonio durante un anno dall'assegnazione.

Concittadino che si fa onore. - In questi giorni, il nostro concittadino Aldo Zacchi ha conseguito, presso la R. Accademia di Belle Arti in Milano, il titolo di architetto riportando la lusinghiera classificazione di $^{20}/_{20}$.mi. Dai professori e dai componenti la Commissione esaminatrice, è stato ritenuto meritevole del massimo encomio.

Al giovane Architetto i nostri vivi rallegramenti ed auguri.

Il giovane violoncellista Renato Ceccarelli nostro concittadino ed allievo del Prof. Serrato ha di questi giorni sostenuto l'esame di Magistero al Conservatorio di Bologna, con esito facilissimo.

Rallegramenti ed auguri di brillante carriera al neo maestro.

Stato Civile - Dal 20 al 26 Novembre corr.

Nati: M. 14, F. 8. Totale 22.

Morti: Sacchetti Adele a. 14, Righini Angela a. 58, Lorenzi Guglielmo a. 78, Amaduzzi Edoardo a. 62, Lelli Adelaide a. 72, Fiuzzi Aristide a. 7, Pieri Elettra a. 40, Bolognesi Virginia a. 27, Guardi-Santa a. 66.

Più 3 ragazzi che non superano i 18 mesi.

Matrimoni: Rossi Pasquale con Foschi Adele, Sasselli Domenico con Pieri Elettra, Vallini Primo con Mondardini Delfa Carola, Piraccini Pio con Budidi Lucia, Scaioli Giacomo con Aldini Bianca, Alessandri Romeo con Casetti Maria, Ceccarelli Giuseppe con Righi Mario, Belletti Eduardo con Brighi Nel, Rossi Tilio con Pieri Emma, Alessandri Claudio con Minotti Esterina, Fantini Arturo con Comandini Luigia, Moretti Giuseppe con Farabeli Palma, Zoffoli Giovanni con Bocchini Italina, Montalti Michele con Borghetti Adele, Visani Elmo con Caporali Luigia, Zavalloni Orazio con Ravegnani Maria.

Repubblicani,

abbonatevi e diffondete

La Fiaccola

Quindicinale della Gioventù Repubblicana Cesenate.

Nostre Corrispondenze

DA S. MAURO DI ROM.

Coll'intervento di Armando Bartolini, Segretario della Camera del Lavoro di Cesena à avuto luogo l'asssemblea generale della Lega Calzolai per esaminare il minacciato pericolo della disoccupazione,

Bartolini fa un'ampia e lucida relazione sulla situazione presente ed avvenire e dopo una esauriente discussione si viene all'approvazione del seguente ordine del giorno.

« L'assemblea dei lavoranti Calzolai di San Mauro preoccupato dall'eventuale possibilità della disoccupazione, è permanente convinta della necessità di creare una cooperativa di lavoro, sentita la relazione dei Segretario della Camera del Lavoro di Cesena Armando Bartolini, delibera di nominare una commissione di di studio incaricata di esaminare le cause e le e le ragioni che possono determinare questo miracciato pericolo e di formulare un progetto per un impianto cooperativo ».

Messo ai voti è approvato all'unanimità.

Poscia si viene alla nomina della Commissione composta di 7 membri.

In fine Bartolini propose un voto di solidarietà colle vittime politiche e per i processati, dicendo che non pietà dobbiamo domandare, ma soltanto il trionfo della giustizia se non si vuole che il popolo senta, una buona volta il bisogno, della rivolta per raggiungere quella libertà e giustizia che oggi gli è vilmente negata.

Queste parole sono accolte da unanime consenso e viene deliberato d'inviare un telegramma alla Camera del Lavoro di Ancona nel tono seguente.

« *Lega Calzolai S. Mauro di Romagna riunite assemblea saluta Vittime Politiche augurando processati trionfo giustizia.*

Mazzotti

Quivi l'adunanza è sciolta.

Funeralia - All'amico Giorge ti Giuseppe che in questi giorni ebbe la sventura di perdere il padre giungano da parte dei repubblicani le più sentite condoglianze.

Sottoscrizione a favore del POPOLANO

Somma precedente L. 332,10

ROMA - Gli amici Imolesi, Gentili, Biagini salutando i compagni ed augurando presto rivendicazione del martire Triestino *G. Oberd.in* « 1,—

CESENA - Abbondanza Respigio pagando l'abbonamento manda al Popolano « 0,50

FORLI' - Masini Luigi salutando gli amici di Cesena manda al Popolano a mezzo Brusi Cleto « 0,50

PIAVOLA - Lega Braccianti ringraziando l'amico Comandini del valido interessamento spiegato e da spiegare pro strada Borello Ranchio « 2,—

S. CARLO - Circolo G. Bovio Sezione II. raccolta fra amici « 0,90

Totale L. 337,—

C. AMADUCCI - gerente responsabile

Stab. Tip. Moderno - Cesena

Si rende noto

che dal giorno 21 Novembre è stato sciolto ogni rapporto sociale e di interessi tra noi e il Sig. PAOLO FARABEGOLI.

Cesena 28 novembre 1914.

SACCHETTI CARLO E DOMENICO

Proprietari della Fornace di Villa Bagnarola.

Dott. Filippo Marinelli

medico - chirurgo - osterico

visita tutti i giorni

nel proprio Ambulatorio (Via Montalti 4 - di fianco al Giardino Bufalini) - dalle 9 alle 12.

e in sua Abitazione - Via Chiaramonti, 24 (Palazzo Chiaramonti).

INIEZIONI ENDOVENOSE di 606 e 914.

CURA FORLANINI per la tubercolosi polmonare.

Malattie d'Occhi

Dott. Mario Castelbolognesi

— SPECIALISTA —

già assistentn effettivo al Pio Istituto Oftalmico di Milano *ed alla* Clinica Oculistica della R. Università di Modena.

RIMINI - Via Gambalunga, n. 26

Telefono N. **162.**

LLOYD SABAUDO

Dall'Italia al BRASILE e al PLATA

coi grandiosi celeri transatlantici

" TOMASO DI SAVOIA „ - " PRINCIPE DI UDINE „

Installazioni e servizi di gran lusso
Orchestra a bordo

Da Genova - Napoli - Palermo

(senza scali intermedi)

per NEW-YORK

(proseguimento per l'interno degli Stati Uniti e Canadà)

coi moderni transatlantici

" RE D'ITALIA „ - " REGINA D'ITALIA „

Tutti i vapori con doppia macchina e Telegrafo Marconi
Inscritti nella Flotta Ausiliaria della R. Marina

Agenzia in CESENA Via Vescovado N. 1

Orologeria
Argenteria

URBANO PASINI

CESENA - Via Zeffirino Re, 34

Grande assortimento di Orologi d' Oro, d' Argento e di Metallo.

Sveglie e Regolatori delle Primarie Fabbriche.

Catene di vero metallo bianco e placato in oro inalterabili

Eseguisconsi riparazioni garantite un anno

Articoli di OTTICA

Assortimento di OCCHIALI e PINC-NEZ

RIPARAZIONI e PEZZI DI RICAMBIO ::

OFFICINA MECCANICA

Lombardini Fernando

:: CESENA ::
Borgo Cavour

— Costruzioni e Riparazioni di Macchine Industriali, Agricole e utensili.

Pompe - Motociclette - Automobili

— Esecuzione di qualsiasi lavoro di precisione su disegno - Impianti — Specialità in LAVORI AL TORNIO

Massima puntualità ed economia

TOMASO RASPONI

AGENZIA

RAPPRESENTANTE:

LA NATIONALE Compagnia di Assicurazione contro l' Incendio.

L' ITALIA contro i danni della Grandine.

LA TRANSATLANTICA Compagnia di Navigazione per le Americhe.

Attualmente UFFICIO in

Corso Mazzini n. 16

di fianco al Credito Romagnolo.

Carbone Coke

Presso la Ditta **PAOLO GUSELLA, Borgo Cavour n. 49,** trovasi in vendita **Carbone COKE** dei nuovi Gasometri di Roma.

Questo carbone che negli anni precedenti ha incontrato il favore della popolazione cesenate, è grosso, asciutto, senza polvere e di fortissimo rendimento.

Si accettano anche ordinazioni di **ANTRACITE, MATTONELLE, ed altre qualità di Carbone.**

Si praticano prezzi modicissimi e si eseguisce anch il servizio a domicilio.

Per Veglie e Feste di Ballo

Punch e Arancio Buton

Liquori, Sciroppi, Champagne

Rivolgersi al **RISTORANTE STAZIONE** - Cesena

SERVIZIO AUTOMOBILI

CARLO SACCHETTI

CESENA - Via Montalti - CESENA

Riparazioni - Ricambi

Puntualità - Economia - Solidità

Prezzi convenienti

Ferramenta - Ottonami - Armi ed Accessori

Nessuno faccia acquisti del genere senza aver prima visitato il **Negozio**

P. FANTAGUZZI & FIGLI

CESENA - Corso Umberto I N. 4 - CESENA

Si invita il pubblico a voler esaminare particolarmente la fornitura di **ARNESI** per **meccanici, fabbri, falegnami, calzolai** e **muratori** ed il ricco assortimento di **fucili, polveri piriche, cartuccie** estere e nazionali.

Specialità: DOSATURA e PREPARAZIONE CARTUCCIE

— QUALITÀ DI GENERI E CONDIZIONI DI VENDITA da non temere alcuna concorrenza —

CANDOLI & FOSCHI - Cesena

CORSO MAZZINI (Portico Ospedale)

Mobili in Legno e in Ferro, Comuni e di Lusso - Ebanisteria - Solidità, eleganza, buon mercato.
Tapezzeria, Tappeti, Tende, Specchiere, Elastici, Materassi, Lane, Crine, ecc., ecc.
Assortimento completo di Cristalli: bianchi, colorati e smerigliati.
STUFE DI OGNI GENERE E ACCESSORI.

FABBRICA A MOTORE ELETTRICO

di reti metalliche, corde spinose per recinti e gabbioni per fiume, filo di ferro, ecc.

Ferramenta - Chioderia - Ottonami - Chincaglieria

SERVIZIO A DOMICILIO

Spazio Disponibile

Nuova Calzoleria

LUIGI FARNETI - Cesena

Via Carbonari N. 6

Ricco assortimento di CALZATURE per Uomo, Donna e Bambini – Lavorazione accurata su misura.

Massima eleganza e solidità — Prezzi modicissimi

NEGOZIO MANIFATTURE

Michele Lasagni

CESENA - CORSO MAZZINI - CESENA

GRANDE ASSORTIMENTO IN VESTITI CONFEZIONATI
per la STAGIONE INVERNALE da UOMO e da RAGAZZO
CAPPOTTI e MANTELLE di ogni grandezza

Prezzi fissi ribassati del **60 per cento** - Vera occasione favorevole per tutti

Stoffe estere e nazionali da Uomo e da Donna

Spazio Disponibile

Stab. Tip. Moderno - Cesena